

## Robert Miles

Slanci visionari con Fripp

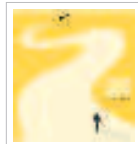


Robert Miles  
Thirteen  
S Records  
\*\*

**Nome** di punta della dance italiana anni 90, Miles da qualche tempo ha cambiato rotta. Qui lo ritroviamo alle prese con un album strumentale che mescola ambient, elettronica, psichedelica e progressive, con super-ospiti come Robert Fripp. Sonorità evocative, slanci visionari. Buono per un lungo viaggio in autostrada. **D.P.**

## Bruno Mars

Declina in levare, caro



Bruno Mars  
Doo-wops & Hooligans  
Electra  
\*\*

**Il primo** album di Bruno Mars, giovane e lantantissimo conterraneo di Obama (Hawaii), è un buon primo passo in un percorso già scritto: dispensare agli adolescenti il suo soul da Mtv, ma con una certa raffinatezza nelle melodie e nelle ritmiche melliflue. Meglio quando si declina in levare, o si tuffa su pezzi più funkeggianti. **SI.BO.**

## MOJO'S BEST

I migliori album del 2010  
secondo la rivista britannica Mojo

### John Grant Queen Of Denmark



02 Arcade Fire **The Suburbs**

03 Mgmt **Congratulations**

04 Edwyn Collins **Loosing Sleep**

05 The Black Keys **Brothers**

06 Paul Weller **Wake Up The Nation**

07 Midlake **The Courage Of Others**

08 Phosphorescent **Here's To Taking It Easy**

09 The Coral **Butterfly House**

10 Doug Paisley **Constant Companion**

# Wanda Jackson e il burattinaio Jack

La stupefacente resurrezione della «regina del rockabilly» anni '50 ad opera del dottor White: una folgorante trasfigurazione di un mito



Wanda Jackson  
The party ain't over  
Nonesuch  
\*\*\*\*

SILVIA BOSCHERO  
silvia.boschero@gmail.com

Prendi la regina del rock and roll, una signora ultrasettantenne con cinquant'anni di carriera alle spalle e trasfigurala nel suo mito. Un'operazione quasi fantascientifica, oserei dire ultraterrena. Una sorta di resurrezione in vita, giostrata dal burattinaio Jack White. Prendi Wanda Jackson, un idolo americano, una biblioteca, anzi un'audioteca ambulante di storia della musica popolare, modifica la sua voce, *strecchia*, *pitchala*, accendi gli amplificatori e infila il tutto in un turbinio di chitarre elettriche e fiati. Una *shakerata* e poi trasmetti ad altissimi giri. Ecco

cosa è accaduto, pressappoco, per *The Party Ain't Over*, cioè: la festa non è finita, il disco del ritorno della «queen of rockabilly» (il suo esordio discografico nel 1958, prima donna dedicata al rock and roll su consiglio dell'amico Elvis Presley, non a caso si intitolava *Let's Have a Party*). Fa impressione, non c'è che dire.

Vederla al Letterman Show era straniante: lei con un giacchetto bianco frangiato e incredibilmente minuscola (quando il conduttore si è avvicinato era esattamente alto il doppio) che gioca a tirarsi il microfono da una mano all'altra, in buona forma, loro, quelli della band guidati da White (capelli tinti corvini al pari di Wanda) tutti vestiti di nero e rosa, i colori del rock and roll a macinare la storica *Rockin' all Over*.

### DA AMY A BOB

Un disco tirato, divertente, acido e su di giri, suonato e arrangiato da White nel suo studio di Nashville. Undici canzoni tra cui una cover di Amy Winehouse: *You Know I'm No Good* dove la nostra Wanda si trasforma nella strega di Biancaneve, con la voce distorta che rimbalza sullo specchio «delle sue brame» mentre gli arrangiamenti da brass band drammatizzano la scena, una, viepiù recente, di Bob Dylan (*Thunder on the Mountain*), ma anche *Nervous Breakdown* di Elvis o il classico *Rum and Coca-Cola*. ●

## STORIE ITALIANE

STEFANO MILIANI



quella popolare, ha infatti pubblicato *Son sei sorelle. Canti e rituali della tradizione in Campania*, un cofanetto di sette cd e un libro. Li ha editi Squilibri a 95 euro con l'Accademia Santa Cecilia in un progetto della direzione degli archivi del ministero dei beni culturali e dell'associazione Altrosud. Un lavoro monumentale che verrà discusso il 10 febbraio alle 18.30 all'Auditorium di Roma (poi il Circolo Artistico Ensemble suonerà la suite di De Simone *In morte di una tarantola*), a febbraio a Firenze, poi Milano e altrove.

## Quando i poveri in Campania cantavano per De Simone

Un canto devozionale di una comunità oggi sparita può risorgere? Nulla sopravvive di una collettività defunta? Una trentina d'anni fa Roberto De Simone raccolse e registrò canti e danze campane, timbro di una civiltà per lo più contadina o urbanizzata e povera in via di estinzione. Tammuriate, miserere, canti di potatura o di carnevale, strambotti, leggende e tarantelle interpretati in tutta la loro essenzialità: voci, ritmo, nessun abbellimento. Registrazioni scarse dove si sente la fatica del lavoro, la dignità e la miseria. Di quella civiltà il musicologo tramanda il salvabile: l'autore della *Gatta Cenerentola*, che lì e altrove ha riletto la musica colta napoletana del '700 e

### SUONI SCARNI E PREGHIERE

Non aspettatevi una *Gatta* in fieri. Questi canti a noi suonano bruschi, aspri, mentre suonavano dolci a chi li eseguiva e ascoltava. Canti in dialetto dove un'anziana interpreta da sola e strugente lo strazio per la povera Madonna che ha perso il figlio. Preghiere, invocazioni da una cultura non più riproducibile. Che però viene inseguita e riletta. Nel suo testo nel volume De Simone accusa con fin troppa durezza i giovani e meno giovani della piccola e media borghesia di «scimmiettare» per piazze e palcoscenici una tradizione cui sono culturalmente distanti. Perché lo fanno per far spettacolo. Perché, rincara, «lo scandalo di una società classista divisa in ricchi e poveri, in privilegiati e sfruttati» rimane, questi erano canti di poveri ed emarginati, mentre i poveri e gli emarginati oggi sognano *X Factor*. Amaro ma non domo: altrimenti non avrebbe dato alle stampe questi canti intitolati alla leggenda delle sei sorelle belle e una brutta e nera.

Nella foto: De Simone a Pomigliano, nel 1976 (foto Paolo Apolito)